

L'Orecchio di Giano

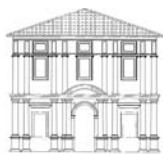
Dialoghi della Antica & Moderna Musica



Villa Lante al Gianicolo
2005

L'Orecchio di Giano





INSTITUTUM ROMANUM
FINLANDIAE

1954  2004

con il patrocinio di
Ambasciata di Finlandia presso la Santa Sede

con il sostegno di
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
IMAI E

in collaborazione con
Associazione Amici di Villa Lante al Gianicolo



Ensemble
seicentonovecento

Luomo Carissima
1605 2005



in copertina
Lauri Laine
Doppia visita 2004 (Olio su tela 121x170 cm)

VILLA LANTE AL GIANICOLO
Passeggiata del Gianicolo, 10 (autobus 870)
Roma 00165
tel. 06.68801674 • fax 06.68802349
www.irfrome.org

Promozione e Ufficio Stampa: MUSICAIMMAGINE
tel./fax 06.36004667 • cell. 328.6294500
musicaimmagine.prom@tiscali.it

Ingresso : 18,00 Euro / 10,00 Euro (ridotto)

INSTITUTUM ROMANUM FINLANDIAE
ENSEMBLE SEICENTONOVECENTO
MUSICAIMMAGINE



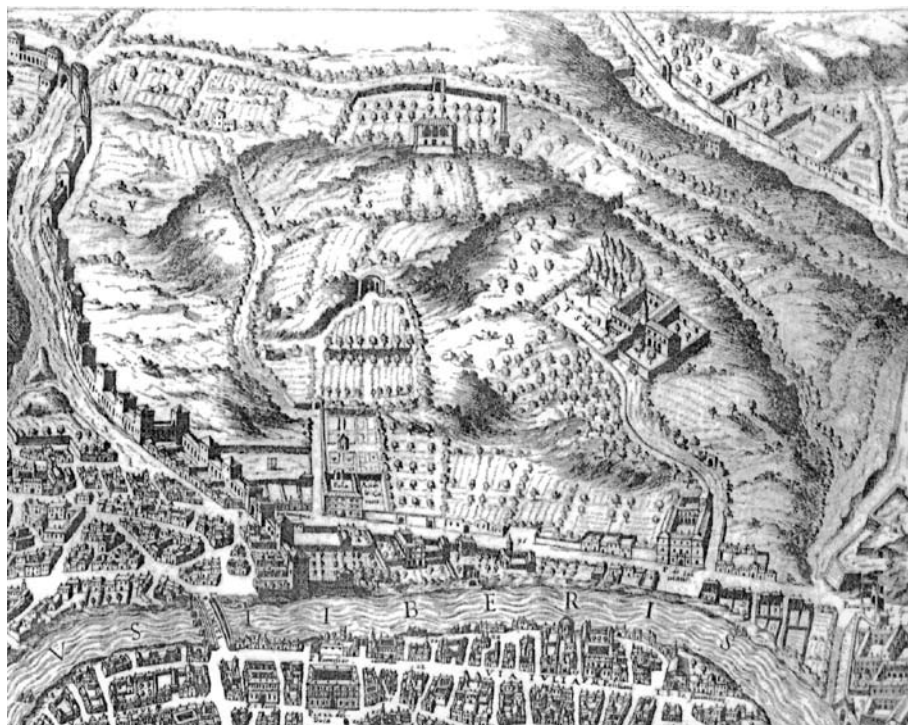
L'Orecchio di Giano

Dialoghi della Antica & Moderna Musica

direzione artistica Flavio Colusso

27 aprile • 24 maggio • 21 settembre • 9 novembre 2005

VILLA LANTE AL GIANICOLO
Roma, Passeggiata del Gianicolo, 10



«Fenestra Finnorum in urbem et orbem»

Mika Kajava

Direttore dell'Institutum Romanum Finlandiae



L'*Institutum Romanum Finlandiae*, istituto di ricerca in campo umanistico, dal 1954 ha sede nella rinascimentale Villa Lante al Gianicolo. Quattro sono le materie principali di studio: archeologia, filologia classica, storia e storia dell'arte. Gli studi si sono concentrati prevalentemente su vari aspetti del mondo antico, estendendosi dall'analisi ed edizione delle fonti documentarie (iscrizioni lapidarie, graffiti, bolli laterizi) a temi più propriamente storici o storico-culturali (romanizzazione dell'Etruria; legislazione della Roma repubblicana; donne e ricchezza nella Roma imperiale; acquedotti e amministrazione romana; le prime notizie sui popoli nordici; trasformazione culturale nel tardoantico). Non sono mancati progetti di carattere strettamente archeologico (gli scavi presso il *Lacus Iuturnae* nel Foro Romano) e più recentemente un gruppo di ricerca ha prestato attenzione al culto dei santi e alla comunicazione nel medioevo. Negli anni '70, la storia architettonica e pittorica della Villa Lante stessa diventò uno degli oggetti di studio e il gruppo di lavoro coordinato dallo stesso Direttore assunse il compito di studiare le "stufette" rinascimentali del primo Cinquecento. Questo elenco sommario delle attività scientifiche dell'In-

stitutum dimostra quale sia la varietà dei temi trattati dagli studiosi residenti a Villa Lante. Tale attività viene annualmente accompagnata da corsi per studenti universitari finlandesi e così si realizza il nucleo della missione dell'Istituto, cioè la combinazione delle attività di ricerca e di insegnamento. Oltre ai partecipanti dei corsi, l'Istituto ospita annualmente numerosi borsisti che fanno ricerca soprattutto nell'area degli studi classici. I risultati dei gruppi di lavoro scelti dal direttore in carica, come pure gli Atti dei convegni organizzati dall'Istituto, vengono di solito pubblicati nella serie "Acta Instituti Romani Finlandiae", di cui sono finora usciti 32 volumi. Il contatto diretto con il mondo scientifico e il grande pubblico viene inoltre mantenuto attraverso le conferenze di carattere o scientifico o più divulgativo, organizzate mensilmente. L'Istituto è dotato di un *atelier* per artisti dove hanno lavorato numerosi rappresentanti della vita artistica finlandese, i quali hanno potuto operare ispirati dall'ambiente e dalla spettacolare vista sulla città eterna.

Nel quadro delle attività dell'Istituto, inoltre, i concerti ormai costituiscono una parte essenziale del programma annuale.



*Loggia di Villa Lante
ai tempi della famiglia Helbig
XIX- XX sec.*

«Venite qua e suonate per me»

Simo Örmä

Intendente dell'Institutum Romanum Finlandia



La musica fa parte della storia di Villa Lante, la bellissima dimora di Baldassarre Turini, datario del papa Leone X, edificata da Giulio Romano nel punto più panoramico di Roma negli anni venti del '500. Baldassarre, pesciano, amico della famiglia de' Medici, era un umanista e un mecenate - amico di Raffaello e Leonardo da Vinci - ed è probabile che, già a quei tempi, la musica avesse la sua parte nella vita della Villa.

Dopo la morte di Turini nel 1543 la Villa passò alla famiglia Lante per oltre 250 anni. Questa famiglia d'origine pisana diventò nel '600, grazie al matrimonio con la famiglia Montefeltro Della Rovere, una delle più in vista della aristocrazia romana. La Villa sul Gianicolo serviva ai Lante come palazzo suburbano, un luogo di meditazione e soggiorno, soprattutto estivo. Chi sa se Girolamo Frescobaldi, organista della vicina chiesa di Santa Maria in Trastevere nel 1607, visitò mai la Villa, allora circondata da un vastissimo giardino "all'italiana"? A quei tempi la Villa era di proprietà di Marc'Antonio Lante, che dopo aver passato la gioventù al servizio della corona di Spagna in

guerra contro i ribelli fiamminghi era tornato a Roma dove sposò Lucrezia della Rovere e diventò primo duca della famiglia.

Alla fine dell'Ottocento la Villa fu presa in affitto dalla famiglia Helbig e diventò un importante salotto musicale nella Roma *fin-de-siècle*. La Signora Nadine Helbig, principessa russa conosciuta come "madama" nelle cronache dell'epoca, era un'ottima pianista, allieva di Clara Schumann e Franz Liszt. Nel suo salotto a Villa Lante, secondo Ludwig Pollack, "all'ora del tè s'incontravano lì persone eminenti di ogni possibile nazione".

Lo scrittore svedese Knut Bonde racconta della sua visita a Villa Lante nei primi anni del '900:

"Venite qua e suonate per me", disse la padrona alla principessa Bülow e si alzò dalla sua grande poltrona. Solo allora potei notare quanto in realtà era enorme. Appoggiata alle sue stampelle e seguita da due grandi cani bianchi ci indicò la strada per la stanza da musica. Lì v'erano due pianoforti a coda. Uno era un antico pianoforte Pleyel che era stato proprietà di Liszt o che lui almeno aveva suonato durante le sue visite a Roma, l'altro era un nuovo pianoforte da concerto moderno. Gli amici della signora Helbig, che pensavano avesse avuto bisogno di uno strumen-



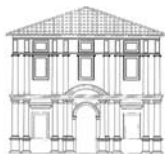
to più nuovo, avevano fatto una colletta e in qualche festività gliel'avevano regalato, ma lei si rifiutava di suonare nient'altro che il pianoforte di Liszt: quel che era andato bene per lui, andava bene anche per lei. La principessa si sedette davanti al pianoforte nuovo e la signora Helbig davanti a quello vecchio. La principessa suonò l'ultima parte della Waldstein Sonata e di tanto in tanto la signora Helbig l'accompagnò in alcuni dei passaggi più brillanti. "Ah! C'est comme un chante dans les bois!"

Il pianoforte Pleyel menzionato da Bonde è stato restaurato nel 2001 e serve ancora oggi per i concerti tenuti a Villa Lante.

Dopo l'inaugurazione dell'*Institutum Romanum Finlandiae* nel 1954 anche musicisti finlandesi hanno potuto soggiornare e lavorare a Villa Lante: tra questi importan-

ti compositori come Uuno Klami e Erkki Salmenhaara. Inoltre numerosi musicisti e soprattutto cantanti, come Usko Viitanen, Martti Talvela, Kari Nurmela e Matti Salminen hanno lavorato e anche tenuto concerti nell'Istituto. In occasione del "giubileo" per i 50 anni dell'Istituto nel 2004 due compositori contemporanei finlandesi, Kimmo Hakola e Jani Sivén hanno dedicato loro opere all'Istituto.

I concerti de *L'Orecchio di Giano*, che *Musicaimmagine* organizza dal 2002 in collaborazione con l'Istituto e sotto la direzione artistica di Flavio Colusso, sono una felice continuazione di questa tradizione umanistica secolare.



2005: “Seicentonovecento” a Villa Lante

Flavio Colusso



Il progetto “L'Orecchio di Giano: Dialoghi della Antica & Moderna Musica”, giunto alla IV edizione, nasce molti anni or sono, quasi contemporaneamente alla fondazione dell'*Ensemble Seicentonovecento*, e non sembra un caso che sia riuscito finalmente a concretizzarsi nel 2002, unico anno “bi-fronte” del secolo.

Fin dal 1982 gli artisti del Gruppo sono impegnati sia nella ricerca e “rivisitazione” di capolavori del passato che nella realizzazione di opere del nostro tempo, ed ora si danno appuntamento a Villa Lante formando una sorta di laboratorio per sperimentare e creare, insieme a illustri ospiti e compositori, nuove proposte ed “alchimie musicali” che ri-suonano in questo mitico e “magico” luogo da cui si gode il panorama più completo di Roma «Hinc totam licet aestimare Romam». A pochi passi, il celebre “cannone del Gianicolo”: confine acustico che, quotidianamente, scandisce e divide le prime dodici dalle seconde dodici ore del giorno della Città eterna.

Il logo del Gruppo, con i due numeri uniti in un segno insieme centrifugo e centripeto, prende spunto e forza dal

simbolo di Giano, divinità fra le più antiche del pantheon romano senza riscontro con alcuna divinità greca: dio del principio e della fine di tutte le cose, nel tempo e nello spazio, fu oggetto di un culto diffuso e popolare con parecchie attribuzioni anche a carattere magico; il suo regno, uguagliato all'*Età dell'Oro*, aveva sede sul Gianicolo, luogo da cui proteggeva il Tevere.

Dio delle transizioni, delle porte, dei passaggi, Giano segna l'evoluzione dal tempo andato all'avvenire, da uno stato e da una visione all'altra, da un universo all'altro. Interviene all'inizio di ogni impresa. La “porta” è il luogo di passaggio fra il conosciuto e l'incognito, fra la luce e le tenebre: «ha un valore dinamico e psicologico poiché non solo indica un passaggio, ma invita a superarlo». Giano dialoga allo specchio con sé stesso come i due secoli che si alternano e vicendevolmente scambiano i loro ruoli specchiandosi nel numero e nel linguaggio, che è pratica conosciuta e amplificata dai nostri esecutori nei suoni senza tempo. Dialogo della antica e moderna musica, *Seicentonovecento* è intuizione di forze nel segno della memoria.



Il nostro percorso “Seicentonovecento” si apre quest’anno con l’esecuzione di Andrea Coen, sul prezioso *Pleyel* ottocentesco della Villa, della versione originale per fortepiano di Franz Joseph Haydn de *Le ultime Sette Parole del nostro Redentore sulla croce*. Il celebre brano scritto nel 1787 dal musicista di Rohrau, in questa occasione sarà intercalato dalle letture bibliche e dalle nuove “intonazioni” che ho voluto scrivere appositamente e che sono qui presentate in prima esecuzione assoluta.

Il secondo concerto, intitolato “*Dans un bois solitaire ...*” dal celebre Lied mozartiano, presenta un suggestivo programma con due giovanissimi emergenti, il contraltista Antonio Giovannini accompagnato dal pianista e direttore Francesco Quattrocchi, che interpretano inoltre una prima assoluta del compositore portoghese Pedro Amaral, vincitore del “Prix de Rome” dell’Académie de France e attuale compositore residente di Villa Medici, per la prima volta a Roma con una sua composizione.

Massimo Felici, definito dall’*American Records Guide* «uno dei migliori chitarristi europei mai ascoltati», ci condurrà in un “viaggio poetico-musicale” tra Inghilterra, Spagna e Italia; dal ‘600 al ‘900 sino al compositore finlandese Einojuhani Rautavaara e al nostro Giovanni Sollima, il cui brano *Free Life on Earth* dedicato nel 2004 a Felici, dà “emblematicamente” il titolo al concerto.

Infine, non poteva mancare nell’anno del IV centenario della nascita, un omaggio “finlandese” a Giacomo Carissimi (1605-1674) “Maestro dell’Europa musicale”, con la riproposta dello spettacolo musicale dedicato a Cristina di Svezia e al suo Maestro di Camera: *Il Concerto di Christina: alchimie musicali alla corte romana della Regina di Svetia*, commissionato all’*Ensemble Seicentonovecento* nel 2002 dall’Institutum Romanum Finlandiae e successivamente andato in scena al Teatro Massimo di Palermo per il Festival Alessandro Scarlatti, anch’egli celebre allievo di *Jacomo*. Nel XVII secolo la Finlandia era parte del Regno di Svezia ed ancor oggi nel popolo finlandese è vivo il ricordo della loro ex Regina Cristina, fondatrice, fra l’altro, dell’Accademia di Turku, l’attuale Università di Helsinki. Cristina, dopo aver abdicato al trono e dopo aver fatto la sua eccezionale “abiura” per convertirsi al cattolicesimo, si trasferì a Roma dove, dominatrice della scena culturale e mondana della capitale della cristianità, abitò – alle pendici del Gianicolo, poco distante da Villa Lante – nel Palazzo Riario alla Lungara oggi sede dell’Accademia dei Lincei e della Galleria Corsini.

Abbiamo voluto dedicare la copertina di questo programma all’artista finlandese Lauri Laine, quest’anno ospite “in Villa”, nella cui opera «il passato vive plasmando il presente attraverso una continua rivalutazione e un continuo spostamento di ottica».

il programma del 2005



mercoledì 27 aprile • ore 20,00

Le ultime Sette Parole del nostro Redentore sulla croce

Andrea Coen *pianoforte storico Pleyel*

Ensemble Seicentonovecento • Flavio Colusso *direttore*

musiche di F. Colusso, F. J. Haydn

martedì 24 maggio • ore 20,00

Dans un bois solitaire ...

Antonio Giovannini *contraltista* • Francesco Quattrocchi *pianoforte storico Pleyel*

musiche di P. Amaral, H. Berlioz, F. Mendelssohn-Bartholdy, W.A. Mozart, R. Schumann

mercoledì 21 settembre • ore 20,00

Free Life on Earth

Massimo Felici *chitarra*

musiche di J. Dowland, B. Britten, M. Castelnuovo-Tedesco, F. Mompou

L. de Narvaez / J. Desprez, E. Rautavaara, G. Sollima

mercoledì 9 novembre • ore 20,00

Il Concerto di Christina: alchimie musicali alla corte romana della Regina di Svetia

Tiziana D'Angelo *voce recitante*

Cristiana Arcari, Margherita Chiminelli, Cristina Paolucci *soprani*

Ensemble Seicentonovecento • F. Colusso *regia e direzione musicale*

musiche di G. Carissimi, F. Colusso, G. Frescobaldi, J.H. Kapsberger, A. Scarlatti, A. Stradella



Le ultime Sette Parole del nostro Redentore sulla croce

*Sette Sonate con Introduzione ed in fine un Terremoto per il Piano-Forte Composte
sopra le ultime sette parole del nostro Redentore sulla Croce dal sig.r Giuseppe Haydn
con le Intonazioni per ensemble vocale di Flavio Colusso in prima esecuzione assoluta*



mercoledì 27 aprile • ore 20,00

Introduzione Adagio maestoso

Sonata I, Largo *Pater dimitte illis non enim sciunt quid faciunt*

Sonata II, Grave e Cantabile *Hodie mecum eris in paradiso*

Sonata III, Grave *Mulier ecce filius tuus*

Sonata IV, Largo *Deus meus, Deus meus ut quid dereliquisti me*

Sonata V, Adagio *Sitio*

Sonata VI, Lento *Consummatum est*

Sonata VII, Largo *Pater, in manus tuas commendo spiritum meum*

a cui siegue subito

Il terremoto, Presto

Andrea Coen pianoforte storico Pleyel

Ensemble Seicentonovecento

Flavio Colusso direttore



«... per contemplare la Parola successiva»

Andrea Coen

Joseph Haydn assunse nel 1785 la commissione di comporre una nuova Passione per la Cattedrale di Cadice, che volle intitolare *Le Ultime Sette Parole del Nostro Salvatore in Croce*. Ce ne dà riscontro l'Autore stesso nella sua prefazione all'edizione della versione corale dell'Opera stampata per i tipi di Breitkopf & Härtel:

Circa quindici anni fa fui invitato a scrivere musica instrumentale sopra le Ultime Sette Parole del Nostro Salvatore in Croce. L'incarico veniva dal Vescovo della città di Cadice, nella cui Cattedrale ogni anno era tradizione di eseguire un nuovo Oratorio durante la Quaresima, secondo modalità altamente suggestive ma che comportavano importanti soggezioni per il compositore. Pareti, finestre e colonne della chiesa erano ricoperti di tendaggi neri, e solo un grande lucerniere pendente dal centro della volta rompeva la solenne oscurità; a mezzogiorno le porte venivano chiuse e la cerimonia cominciava. Dopo una breve liturgia, il Vescovo saliva al pulpito, pronunciava la prima Parola (o frase) ed una propria riflessione su di essa; quindi andava a prosternarsi davanti all'Altare per circa dieci minuti, durante i quali si eseguiva la musica. Allo stesso modo il Vescovo pronunciava poi la seconda Parola, una seconda omelia e la musica seguiva la conclusione del suo discorso, per sette volte. La mia composizione era soggetta a queste condizioni, e non era facile scrivere sette movimenti lenti di circa dieci minuti ciascuno senza stancare gli ascoltatori; trovai pressoché impossibile rispettare i limiti di tempo richiesti ...

La commissione era per una musica "Instrumentale", e Haydn optò originariamente per l'organico orchestrale; ne curò in seguito una versione per quartetto d'archi e una per fortepiano per l'editore viennese *Artaria*, quella in programma questa sera. Dieci anni dopo aggiunse alla partitura orchestrale quattro solisti vocali e un coro a quattro parti, oltre a clarinetti, tromboni e controfagotto, utilizzando un libretto in tedesco.

In una lettera al suo editore inglese Forster, Haydn ci presenta così questa sua opera, a ragione ritenuta una vera e propria vetta di spiritualità in musica: [...] Ogni Sonata sfrutta con semplicità i mezzi della musica strumentale, cercando una via per commuovere anche l'ascoltatore più inesperto nelle profondità della sua anima. L'intera opera dura poco più di un'ora, ma dopo ogni pezzo sarà osservato un breve silenzio, per permettere di contemplare la Parola successiva.

Per l'interpretazione di questa edizione originale per pianoforte, le *Sette parole* sono eseguite per la prima volta nell'intonazione composta espressamente da Flavio Colusso.



Introduzione, Adagio Maestoso

Et postquam venerunt in locum qui vocatur Calvariae ibi crucifixerunt eum et latrones unum a dextris et alterum a sinistris. Iesus autem dicebat: «**Pater, dimitte illis, non enim sciunt quid faciunt**».

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifisero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno».

Lc 23:33-34

Sonata I, Largo

Unus autem de his qui pendebant latronibus blasphemat eum dicens: «Si tu es Christus salvum fac temet ipsum et nos». Respondens autem alter increpabat illum dicens: «Neque tu times Deum quod in eadem damnatione es et nos quidem iuste nam digna factis recipimus hic vero nihil mali gessit» et dicebat ad Iesum: «Domine memento mei cum veneris in regnum tuum» et dixit illi Iesus: «Amen dico tibi **hodie mecum eris in paradiso**».

*Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi!». Ma l'altro lo rimproverava: «Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male». E aggiunse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità ti dico, **oggi sarai con me nel paradiso**».*

Lc 23:39-43

Sonata II, Grave e Cantabile

Stabant autem iuxta crucem Iesu mater eius et soror matris eius Maria Cleophae et Maria Magdalene cum vidisset ergo Iesus matrem et discipulum stantem quem diligebat dicit matri suae: «**Mulier ecce filius tuus**» deinde dicit discipulo: «Ecce mater tua».

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco il tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco la tua madre!». E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Gv 19:25-27



Et circa horam nonam clamavit Iesus voce magna dicens: «Heli, Heli lema sabachthani» hoc est: «**Deus meus, Deus meus ut quid dereliquisti me**».

Et ex illa hora accepit eam discipulus in sua. Post ea sciens Iesus quia iam omnia consummata sunt ut consummaretur scriptura dicit: «**Sitio**».

Vas ergo positum erat aceto plenum illi autem spongiam plenam aceto hysopo circumponentes obtulerunt ori eius cum ergo accepisset Iesus acetum dixit: «**Consummatum est**».

erat autem fere hora sexta et tenebrae factae sunt in universa terra usque in nonam horam et obscuratus est sol et velum templi scissum est medium et clamans voce magna Iesus ait: «**Pater, in manus tuas commendo spiritum meum**».

Sonata III, Grave

Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lema sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».
Mt 27:46

Sonata IV, Largo

*E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa. Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: «**Ho sete**».*
Gv 19:27-28

Sonata V, Adagio

*Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: «**Tutto è compiuto!**».*
Gv 19:29-30

Sonata VI, Lento

*Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: «**Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito**».*
Lc 23:44-46

Sonata VII, Largo & Il terremoto, Presto

Dans un bois solitaire ...

mercoledì 24 maggio • ore 20,00



Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Dans un bois solitaire K 308

Abendempfindung K 523

Hector Berlioz (1803-1869)

Sur les lagunes da *Les Nuits d'Été* op. 7 n. 3

Felix Mendelssohn-Bartholdy (1809 - 1847)

Rondo Capriccioso op. 14

Pedro Amaral (1972)

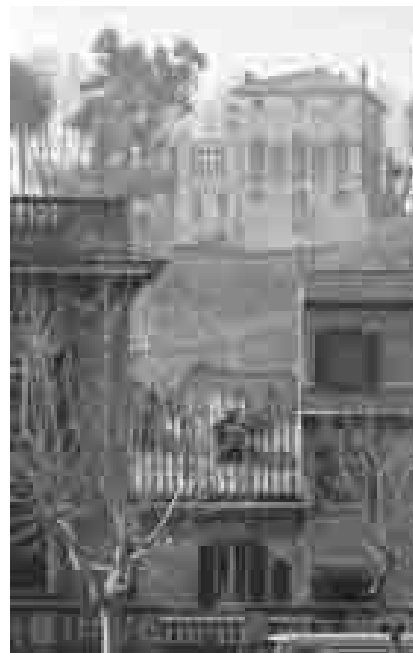
Dans un bois solitaire ... (prima esecuzione assoluta)

Robert Schumann (1810-1856)

Liederkreis op. 39

Antonio Giovannini *contraltista*

Francesco Quattrocchi *pianoforte storico Pleyel*





Dans un bois solitaire

Dans un bois solitaire et sombre
Je me promenais l'autr' jour,
Un enfant y dormait à l'ombre,
C'était le redoutable Amour.

J'approche, sa beauté me flatte,
Mais je devais m'en défier;
Il avait les traits d'une ingrate,
Que j'avais juré d'oublier.

Il avait la bouche vermeille,
Le teint aussi frais que le sien,

Un soupir m'échappe, il s'éveille;
L'Amour se réveille de rien.

Aussitôt déployant ses ailes et saisissant
Son arc vengeur,
L'une de ses flèches, cruelles en partant,
Il me blesse au coeur.

Va! va, dit-il, aux pieds de Sylvie,
De nouveau languir et brûler!
Tu l'aimeras toute la vie,
Pour avoir osé m'éveiller.

Abendempfindung

Abend ist's, die Sonne ist verschwunden,
Und der Mond strahlt Silberglanz;
So entfliehn des Lebens schönste Stunden,
Fliehn vorüber wie im Tanz.

Bald entflieht des Lebens bunte Szene,
Und der Vorhang rollt herab;
Aus ist unser Spiel, des Freundes Träne
Fließet schon auf unser Grab.

Bald vielleicht (mir weht, wie Westwind leise,
Eine stille Ahnung zu),
Schließ ich dieses Lebens Pilgerreise,
Fliege in das Land der Ruh.

Werdet ihr dann an meinem Grabe weinen,
Trauernd meine Asche sehn,
Dann, o Freunde, will ich euch erscheinen

Sentimento della sera

È sera, il sole è scomparso
e splende argentea la luna;
così passano le ore più belle della vita
fuggono via come danzando.

Presto scompare la variopinta scena della vita
e cala il sipario
la nostra parte è finita e la lacrima dell'amico
già scorre sulla nostra tomba.

Presto forse (mi sfiora leggero come il vento dell'ovest
un sottile presentimento)
chiuderò questo pellegrinaggio terreno
e volerò nel regno della pace.

Quando piangerete sulla mia tomba
mirando dolenti le mie ceneri
allora, o amici, vi apparirò

Und will himmelauf euch wehn.

Schenk auch du ein Tränchen mir
Und pflücke mir ein Veilchen auf mein Grab,
Und mit deinem seelenvollen Blicke
Sieh dann sanft auf mich herab.

Weih mir eine Träne, und ach! schäme
dich nur nicht, sie mir zu weihn;
Oh, sie wird in meinem Diademe
Dann die schönste Perle sein!

e aleggerò sopra di voi.

Donami anche tu una piccola lacrima
e cogli una viola sulla mia tomba
e con il tuo sguardo profondo
guardami dolcemente.

Dedicami una lacrima e ahimè, non vergognarti
di avermela dedicata!
Nel mio diadema sarà
la perla più bella!



Sur les lagunes

Ma belle amie est morte,
Je pleurerai toujours;
Sous la tombe elle emporte
Mon âme et mes amours.
Dans le ciel, sans m'attendre,
Elle s'en retourna;
L'ange qui l'emmena
Ne voulut pas me prendre.

Que mon sort es amer!
Ah! sans amour s'en aller sur la mer!
La blanche créature
Est couchée au cercueil;
Comme dans la nature
Tout me paraît en deuil!
La colombe oubliée

Pleure, pleure et songe à l'absent;
Mon âme pleure et sent
Qu'elle est dépareillée.
Que mon sort est amer!
Ah! sans amour s'en aller sur la mer!
Sur moi la nuit immense
S'étend comme un linceul,
Je chante ma romance
Que le ciel entend seul.
Ah! comme elle était belle,
Et comme je l'aimais!
Je n'aimerai jamais
Une femme autant qu'elle
Que mon sort est amer!
Ah! sans amour s'en aller sur la mer!
S'en aller sur la mer! Ah! Ah!



Liederkreis op. 39

In der Fremde

Aus der Heimat hinter den Blitzen rot
Da kommen die Wolken her,
Aber Vater und Mutter sind lange tot,
Es kennt mich dort keiner mehr.

Wie bald, ach wie bald kommt die stille Zeit,
Da ruhe ich auch, und über mir
Rauscht die schöne Waldeinsamkeit,
Und keiner kennt mich mehr hier.

Intermezzo

Dein Bildnis wunderselig
Hab ich im Herzensgrund,
Das sieht so frisch und fröhlich
Mich an zu jeder Stund'.

Mein Herz still in sich singet
Ein altes schönes Lied,
Das in die Luft sich schwinget
Und zu dir eilig zieht.

Waldesgespräch

Es ist schon spät, es ist schon kalt,
Was reitest du einsam durch den Wald?
Der Wald ist lang, du bist allein,
Du schöne Braut! Ich führ dich heim!

«Groß ist der Männer Trug und List,
Vor Schmerz mein Herz gebrochen ist,

In terra straniera

Dalla patria dietro i rossi fulmini
ecco avvicinarsi le nubi
babbo e mamma sono morti da tempo
nessuno là mi conosce più.

Quanto presto, ah quanto presto giunge il tempo quieto
allora anch'io riposo e su di me
stormisce la bella solitudine del bosco,
e nessuno qui più non mi conosce.

Intermezzo

La tua immagine stupenda
è nel fondo del mio cuore,
mi guarda vivace e allegra
ad ogni istante.

Il mio cuore canta quieto dentro di se
una bella, antica canzone,
che si leva nell'aria
e vola da te

Dialogo silvestre

È già tardi, fa già freddo,
perché cavalchi solitaria per il bosco?
Il bosco è grande, tu sei sola
tu bella sposa! Io ti prendo in moglie! –

«Grande è l'inganno e l'astuzia degli uomini,
il mio cuore è spezzato dal dolore

Wohl irrt das Waldhorn her und hin,
O flieh! Du weißt nicht, wer ich bin.»

So reich geschmückt ist Roß und Weib,
So wunderschön der junge Leib,
Jetzt kenn ich dich - Gott steht mir bei!
Du bist die Hexe Lorelei. -

«Du kennst mich wohl - vom hohen Stein
Schaut still mein Schloß tief in den Rhein.
Es ist schon spät, es ist schon kalt,
Kommst nimmermehr aus diesem Wald.»

Die Stille

Es weiß und rät es doch keiner,
Wie mir so wohl ist, so wohl!
Ach, wüßt es nur einer, nur einer,
Kein Mensch es sonst wissen soll!

So still ist's nicht draußen im Schnee,
So stumm und verschwiegen sind
Die Sterne nicht in der Höh,
Als meine Gedanken sind.

Ich wünscht', es wäre schon Morgen,
Da fliegen zwei Lerchen auf,
Die überfliegen einander,
Mein Herz folgt ihrem Lauf.

Mondnacht

Es war, als hätt' der Himmel,
Die Erde still geküßt,

il corno silvestre erra qua e là,
o fuggi! Tu non sai chi io sia.»

Così riccamente è adorno il cavallo e la donna,
così stupendo il giovane corpo,
ora ti riconosco – Dio mi assiste!
Tu sei la strega Lorelei -

«Tu mi conosci bene – dall'alta rupe
il mio castello guarda quieto nel profondo del Reno.
È già tardi, fa già freddo,
da questo bosco non uscirai mai più.»

La quiete

Nessuno lo sa e certo non lo indovina,
come io stia bene, bene!
Ah se lo sapesse uno soltanto, uno soltanto,
nessuno altrimenti lo deve sapere.

Non c'è tanta quiete fuori tra la neve,
non sono così mute e discrete
le stelle lassù
quanto sono i miei pensieri.

Vorrei essere un uccellino
e attraversare il mare
e andare di là dal mare e più lontano
sino ad arrivare in cielo!

Notte di luna

Era, come se il cielo avesse
baciato la terra silenziosamente,





Daß sie im Blütenschimmer
Von ihm nur träumen müßt.

Die Luft ging durch die Felder,
Die Ähren wogten sacht,
Es rauschten leis die Wälder,
So sternklar war die Nacht.

Und meine Seele spannte
Weit ihre Flügel aus,
Flog durch die stillen Lande,
Als flöge sie nach Haus.

Schöne Fremde

Es rauschen die Wipfel und schauern,
Als machten zu dieser Stund
Um die halbversunkenen Mauern
Die alten Götter die Rund.

Hier hinter den Myrtenbäumen
In heimlich dämmernder Pracht,
Was sprichst du wirr wie in Träumen
Zu mir, phantastische Nacht?

Es funkeln auf mich alle Sterne
Mit glühendem Liebesblick,
Es redet trunken die Ferne
Wie vom künftigen, großem Glück.

Auf einer Burg

Eingeschlafen auf der Lauer
Oben ist der alte Ritter;

ed essa nello splendore dei fiori
dovesse sognare soltanto di lui.

L'aria spirava per i campi,
le spighe ondeggiavano lievi,
i boschi stormivano sommessi
la notte era tanto stellata.

E la mia anima dispiegò
le sue ampie ali,
volò per le contrade silenziose
come se volasse verso casa.

Bei luoghi stranieri

Stormiscono le cime degli alberi e rabbriviscono,
come se in quest'ora,
gli antichi Dei facessero la ronda
intorno alle mura semidiroccate.

Qui, dietro gli alberi di mirto
nel segreto splendore del crepuscolo
cosa mi dici confusamente
come nei sogni, o notte fantastica?

Sopra di me scintillano tutte le stelle
con ardente sguardo amoroso
ebbra parla la lontananza
come di futura, grande felicità

In una rocca

Addormentato sta lassù
in agguato il vecchio cavaliere;

Drüber gehen Regenschauer,
Und der Wald rauscht durch das Gitter.

Eingewachsen Bart und Haare
Und versteinert Brust und Krause,
Sitzt er viele hundert Jahre
Oben in der stillen Klause.

Draußen ist es still' und friedlich,
Alle sind ins Tal gezogen,
Waldesvögel einsam singen
In den leeren Fensterbogen.

Eine Hochzeit fährt da unten
Auf dem Rhein im Sonnenscheine,
Musikanten spielen munter,
Und die schöne Braut, die weinet.

In der Fremde

Ich hör' die Bächlein rauschen
Im Walde her und hin.
Im Walde, in dem Rauschen,
Ich weiß nicht, wo ich bin.

Die Nachtigallen schlagen
Hier in der Einsamkeit,
Als wollten sie was sagen
Von alter, schöner Zeit.

Die Mondeschimmer fliegen,
Als säh ich unter mir
Das Schloß im Tale liegen,

sopra scorrono scrosci di pioggia
e il bosco stormisce attraverso il cancello.

Con lunghi capelli e lunga barba avviluppati
e4 petto e collare impietriti
egli siede da molti secoli
lassù nel silenzioso romitaggio.

Fuori regnano quiete e pace,
tutti sono scesi a valle,
gli uccelli del bosco cantano solitari
tra gli archi delle finestre vuote.

Un corteo nuziale passa laggiù
sul Reno nello splendore del sole,
allegri suonano i musicanti,
e la bella sposa, lei piange.

In terra straniera

Odo mormorare i ruscelli,
nel bosco.
Nel bosco, tra lo stormire
non so dove io sia.

Gli usignoli cantano
qui nella solitudine,
come se volessero dire qualcosa
del bel tempo passato.

Volano i bagliori della luna,
come se vedessi sotto di me
il castello giù nella valle,





Und ist doch so weit von hier!

Als müßte in denGarten,
Voll Rosen weiß und rot,
Mein Liebste auf mich warten,
Und ist doch lange tot.

Wehmut

Ich kann wohl manchmal singen,
Als ob ich fröhlich sei,
Doch heimlich Tränen dringen,
Da wird das Herz mir frei.

Es lassen Nachtigallen,
Spielt draußen Frühlingsluft,
Der Sehnsucht Lied erschallen
Aus ihres Kerkers Gruft.

Da lauschen alle Herzen,
Und alles ist erfreut,
Doch keiner fühlt die Schmerzen,
Im Lied das tiefe Leid.

Zwielicht

Dämmerung will die Flügel spreiten,
Schaurig rühren sich die Bäume,
Wolken ziehn wie schwer Träume -
Was willst dieses Grau'n bedeuten?

Hast ein Reh du lieb vor andern,
Laß es nicht alleine grasen,

eppure esso è tanto lontano!

Come se la mia amata
nel giardino pieno di rose bianche e rosse
dovesse attendermi
eppure ella è morta da tanto tempo.

Malinconia

Talvolta sì io posso cantare,
come se fossi felice,
ma in segreto le lacrime spuntano
allora mi si libera il cuore.

Se fuori spira giocosa aria di primavera,
gli usignoli fanno risuonare
il canto della nostalgia
dalla tomba del suo carcere.

Allora tutti i cuori ascoltano
e tutti gioiscono,
ma nessuno sente le pene
e nel canto il profondo dolore.

Crepuscolo

Il crepuscolo vuole dispiegare le ali,
tremuli si muovono gli alberi
le nubi passano come gravi sogni –
che significa questa paura?

Se un capriolo ti è più caro degli altri,
non lasciarlo pascolare da solo,

Jäger ziehn im Wald und blasen,
Stimmen hin und wieder wandern.

Hast du einen Freund hienieden,
Trau ihm nicht zu dieser Stunde,
Freundlich wohl mit Aug' und Munde,
Sinnt er Krieg im tück'schen Frieden.

Was heut gehet müde unter,
Hebt sich morgen neu geboren.
Manches geht in Nacht verloren -
Hüte dich, sei wach und munter!

Im Walde

Es zog eine Hochzeit den Berg entlang,
Ich hörte die Vögel schlagen,
Da blitzten viel Reiter, das Waldhorn klang,
Das war ein lustiges Jagen!

Und eh' ich's gedacht, war alles verhallt,
Die Nacht bedeckt die Runde,
Nur von den Bergen noch rauschet der Wald
Und mich schauert's im Herzensgrunde.

Frühlingsnacht

Über'n Garten durch die Lüfte
Hört' ich Wandervögel ziehn,
Das bedeutet Frühlingsdüfte,
Unten fängt's schon an zu blühen.

Jauchzen möcht' ich, möchte weinen,

i cacciatori passano e suonano il corno,
voci vanno e vengono.

Se tu hai un amico quaggiù,
non fidarti di lui in questo momento,
gentile con lo sguardo e la parola
egli pensa alla guerra in insidiosa pace.

Ciò che oggi declina stancamente
si leva domani rinato.
Molte cose si perdono nella notte –
sta' in guardia, sii vigile e pronto!

Nel bosco

Un corteo nuziale costeggiava il monte,
io sentivo cantare gli uccelli,
improvvisamente molti cavalieri passarono come un baleno,
il corno risonò, era una caccia divertente!

E prima ancora che me ne accorgessi, ogni suono si è spento,
la notte avvolge ogni cosa all'intorno
solo dalle montagne stormisce ancora il bosco
e io sento un fremito nel fondo del cuore.

Notte di primavera

Nel cielo sopra il giardino,
udii passare gli uccelli migratori.
Sono i profumi di primavera,
già tutto incomincia a fiorire.

Esultare io vorrei, vorrei piangere,





Ist mir's doch, als könnt's nicht sein!
Alte Wunder wieder scheinen
Mit dem Mondesglanz herein.
Und der Mond, die Sterne sagen's,
Und im Traume rauscht's der Hain,
Und die Nachtigallen schlagen's:
Sie ist deine! Sie ist dein!

mi pare proprio impossibile!
Passati prodigi splendono di nuovo
entrando col chiarore lunare.

E la luna e le stelle lo dicono,
e nel sogno lo mormora il bosco,
e gli usignoli lo cantano
ella è tua, ti appartiene!



Free Life on Earth

mercoledì 21 settembre • ore 20,00



John Dowland (1562-1626) ***Farewell***

Benjamin Britten (1913-1976) ***Nocturnal*** op. 70 *after John Dowland*

Einojuhani Rautavaara (1928) ***Serenades of the Unicorn***

A Nervous Promenade and Dance (with his own reflection) / Serenading a Pair of Giggly Nymphs (drunk of night)

Serenading the Beauty Unobtainable (too far in time) / Having a Grand Time (with some Scythian Centhaurs)

Giovanni Sollima (1962) ***Free Life on Earth V*** *dedicato a Massimo Felici*

Francesco da Milano (1497-1543) ***Ricercare XXIII***

Luys de Narvaez (1500?- dopo il 1555) ***Cancion del Emperador***

Federico Mompou (1893-1987)

Suite Compostelana *Preludio - Coral - Cuna - Recitativo - Canciòn - Muñeira*

Mario Castelnuovo-Tedesco (1895-1968)

da ***Escarraman*** op. 177 *da Cervantes*

Gagliarda - "pesame dello..." - El Rey Don Alonso el Bueno

Massimo Felici *chitarra*



Ad essere onesti fino in fondo, questo è un programma dedicato essenzialmente alla musica del Novecento.

I “quadri” dedicati alla musica del passato rinunciano al proprio ruolo sulla scena, alla plasticità: appaiono alle pareti con l'intento di suscitare ammirazione senza condizioni; la poetica di Dowland, Narvæz, da Milano non è in competizione, non è oggetto di discussione. Il Novecento, invece (in particolare questo repertorio del novecento), lo è ancora, poiché sta a rappresentare quella parte dell'arte moderna che ha scelto, come istanza poetica, di dare valore alla memoria e di aspirare all'incontro generativo con le suggestioni ereditate dall'antico, a volte invocando le semplicità arcaiche, come nei brani meditativi della *Suite* di Federico Mompou o nell'aforisma di Giovanni Sollima, a volte utilizzando a pieno regime i mezzi espressivi messi a disposizione dall'esperienza moderna, come nei brani della *Suite* di Mario Castelnuovo-Tedesco, nella “fiaba” di Rautavaara, o specialmente nelle variazioni trasfiguranti del *Nocturnal* di Benjamin Britten.

... semplicemente la Libertà

Massimo Felici

Compositori italiani, inglesi, spagnoli, finlandesi con un evidente tratto comune: gli antichi eredi della modalità proiettati verso i futuri linguaggi espressivi a fianco dei moderni innamorati della purezza, incapaci di mettere da parte le Storie, i Paesaggi, i Ricordi ... semplicemente la Libertà.



Il Concerto di Christina

Alchimie musicali alla corte romana della Regina Cristina di Svezia
di Flavio Colusso

mercoledì 9 novembre • ore 20,00



musiche di

Johannes Hieronymus Kapsberger, Girolamo Frescobaldi
Giacomo Carissimi, Alessandro Scarlatti, Alessandro Stradella. Flavio Colusso

Personaggi e interpreti

Christina Alessandra, regina di Svezia **Tiziana D'Angelo**
Due Damigelle di Sua Maestà **Margherita Chiminelli, Cristina Paolucci**
Angela Voglia, detta "Giorgina" **Cristiana Arcari**
Il Maestro di Camera **Flavio Colusso**

Flavio Colusso *regia e direzione musicale*

Fabrizio Maria Garzi Malusardi *ambientazione e costumi*

Claudia Celi *consulenza per i movimenti coreografici*

Ensemble Seicentonovecento

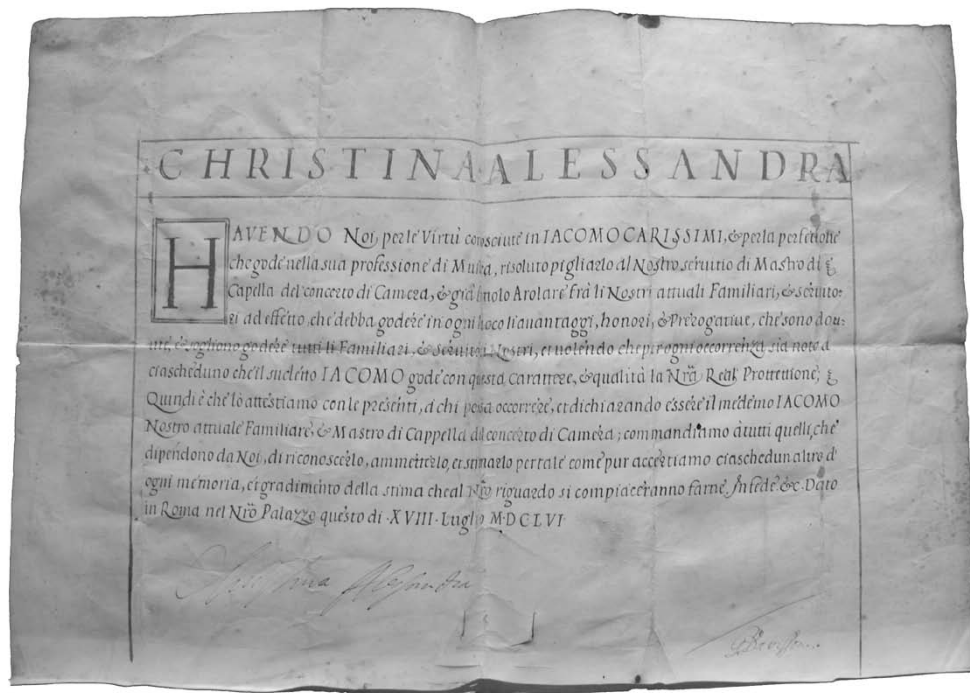
Valerio Losito *violino*, **Vito Paternoster** *violoncello*,

Bruno Re *viola da gamba*, **Roberto Caravella** *tiorba*

evento realizzato nell'ambito del progetto multimediale

VERSO IL 2005: Giacomo Carissimi Maestro dell'Europa Musicale nel IV Centenario della nascita
sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana e del Pontificium Consilium de Cultura
www.giacomocarissimi.net





Patente della nomina di Carissimi
a Maestro di Cappella del Concerto
di Camera della Regina Cristina
Alessandra in data 18 luglio 1656

Archivio Storico del Collegio
Germanico-Ungarico di Roma

Il Concerto di Christina: nota dell'autore

Flavio Colusso



Questa Regina era l'essere più straordinario per una donna, così per il suo svegliatissimo ingegno e per la sua vastissima erudizione, come per le sue qualità morali – buone e cattive – e per il suo spirito intraprendente.

Così il Cametti tesse le lodi di una delle figure femminili di spicco della storia europea: quella Cristina di Svezia celebrata ai suoi tempi e le cui gesta – dalla rinuncia al trono all'eclatante conversione al cattolicesimo, dal mecenatismo delle arti e delle lettere alla costituzione, di fatto, di un'accademia che gettò le basi e gli statuti dell'*Arcadia* – arrivano sino a noi come esempio di emancipazione dell'essere femminile e di aspirazione dell'essere umano a superare i confini imposti dagli schemi culturali e sociali.

Il Concerto di Christina: Alchimie musicali alla Corte romana della Regina di Svezia, ci è stato commissionato dall'*Institutum Romanum Finlandiae* nell'ambito delle iniziative legate alla riscoperta della figura e delle opere di Giacomo Carissimi, del quale si celebra nel 2005 il quarto Centenario della nascita. Si tratta di un lavoro di fantasia, anche se fondato su documenti storici e forma parte dell'idea base di una sceneggiatura cinematografica che stiamo preparando.

Giacomo Carissimi fu il capostipite di una grande Scuola musicale europea di cui fecero parte anche Stradella e Alessandro Scarlatti. La scrittura musicale di tale Scuola era basata su relazioni e proporzioni numeriche che esercitavano un grande fascino sul pubblico. Il Maestro era infatti «capace di trasportare gli animi degli ascoltatori verso qualunque sentimento», come scrive nel 1650 il grande scienziato gesuita Athanasius Kircher nella sua *Musurgia Universalis sive Ars magna consoni et dissoni*.

Il programma poetico-musicale e l'emblema stesso di questo nostro Concerto, con l'ascolto di alcune pagine «piene di succo e di vivacità di spirito», richiamano a noi quelle «relazioni e proporzioni» investigate sul cammino della «Scuola prediletta».

È risaputa la forte e liberale inclinazione di Cristina per gli studi, le arti e per la ricerca dell'oro filosofale attraverso le pratiche alchemiche nelle quali, tra l'altro, disperse enormi fortune in denaro: nell'epoca in cui le osservazioni astro-nomiche di Galileo hanno schiuso al pensiero e alla «speculatio» la realtà della sperimentazione, Cristina è affascinata



dalla “nuova medicina” del molto discusso Francesco Giuseppe Borri, suo modello negli studi e nelle ricerche, medico e ricercatore «le cui pratiche sono insieme un laboratorio et un Oratorio».

Dalla *Istoria segreta della Regina*, un libello anonimo di grande fortuna, tradotto in molte lingue sin dalla fine del XVII secolo, apprendiamo alcune notizie “alternative” a quelle solitamente citate:

Roma, che è il centro della religione, è ancora il teatro delle più belle commedie del mondo. La Regina Cristina Alessandra vi ha fatto un sì bel personaggio, che io ho creduto potere non poco contribuire al divertimento pubblico, sé senza offendere la maestà, che ella ha sempre sostenuto, darò un'idea di quello che ella ha sempre di particolare e se aggiungerò alle sue azioni eroiche certi piccoli brij che non riescano sempre male ad una persona che non ha lasciato il trono che per menare una vita privata, nella quale si vive con più libertà.

Le arti e gli amori non erano il solo trattenimento della Regina. L'alchimia era la sua occupazione più seria ... e subito che S.M. fu arrivata a Roma, fece rizzare un grande stillatoio nel suo palazzo, dove passava la più gran parte del suo tempo ... La Regina voleva andare sempre lei medesima a calcinare, filtrare, distillare ...

Oltre a Carissimi (nominato nel 1656 suo “Maestro di Cappella del Concerto di Camera”), Cristina cercava esplicitamente quei musicisti rinomati che, al di là di ogni evidente piacere culturale e di plaudente stupore cortigiano, potessero saziare la sua sete di conoscenze “arcane”.

La dimensione di ricerca era vissuta su due livelli, su due

strade parallele e, ufficialmente, mai intersecabili. Secondo le istanze della Regina, l'intreccio armonico-spirituale “dell'istruzione superiore” (il *Nil Sine Deo* di tradizionale memoria) si traduce nell'impellenza di indagare “d'infinito intervallo” quell'Universo che si apriva allo sguardo nuovo dell'uomo di cultura secentesco (e, dobbiamo riconoscerlo, mercé le “rivoluzioni” della Regina, anche della donna), ma immerso in un ideale dialogo fra mondo celeste e mondo terrestre, attraverso il quale riuscire a comprendere le “pratiche” dell'*Ultramontano* “medico-guaritore-iatrochimico-eretico-profeta-avventuriero-Gesuita mancato e rinnegato”, dottor Borri.

Nella sua poliedrica curiosità Cristina apportò il contributo del suo gusto e delle sue idee a moltissimi spettacoli dei generi più diversi, tra i quali perfino i giuochi dei saltimbanchi. È lei che spinge il suo “segretario d'Ambasciata” e soprintendente dei suoi virtuosi, il conte Giacomo d'Alibert, a tenere nella propria casa – sotto la sua protezione – delle sale da gioco, allietando i frequentatori con trattenimenti scenici in prosa, con recite di burattini e con esecuzione di musica e, infine, è sempre lei a far edificare ed inaugurare nel 1671 il primo teatro d'opera pubblico in Roma nel quale spettacoli fino ad allora privilegio riservato unicamente all'alta società divennero fruibili da chiunque, senza distinzione di classe: quel teatro *Tordinona* nel quale per la Prima risuonarono le note del *Prologo* musicato da Stradella in lode di Cristina e del Papa, Clemente X.

Il nuovo Papa *Innocenzo XI*, Odescalchi, appena salito al soglio pontificio «volle subito combattere l'estrema licenza di quella società frivola e corrotta e, ritenendo che il teatro, le recite, le feste e anche la musica favorissero la corruzione, cominciò col non permettere gli spettacoli pubblici, e col proibire ai musici di teatro di cantare nelle chiese e alle donne di recitare e di cantare sulle scene; giungendo poi a vietare anche le recite nei seminari, a impedire a “qualsiasi perito di musica” d'insegnare il canto e il suono alle donne, e a sospendere perfino i divertimenti carnevaleschi».

È in questo clima restrittivo che giunge a Roma per completare i suoi studi musicali Alessandro Scarlatti, il quale scrisse *Gli equivoci nel sembiante* che non aveva ancora compiuto 19 anni d'età: giunta alla Regina l'eco di questa nuova Opera «che piacque assai, ella ne fece trasportare le rappresentazioni e mandò espressamente a prendere con una sua carrozza lo stesso compositore affinché potesse suonare in orchestra». L'anno successivo, nel 1680, Cristina lo nominerà suo *Maestro di Cappella*.

Nel nostro spettacolo – che si apre con la Regina Cristina che si aggira per il giardino del suo Palazzo con in mano i fogli sui quali va appuntando e commentando le numerose correzioni alla sua Serenata *La forza delle stelle* – si susseguono in un'ideale Accademia, un intreccio-sequenza di piccoli “quadri” che alludono a fatti e avvenimenti accaduti in diversi momenti della vita di Cristina; intervengono alcune figure emblematiche di Musicisti e Servitori.

Il suo *Maestro di Camera*, lo schivo e diffidente “Maestro dell'Apollinare” che la Regina incalza per conoscere il “tenore-soprano” della sua “Scuola” aurea: conteso da tutti i Principi, il Maestro per lei che lo possiede come “Familiare et servitore” ma del quale può condividere ad un livello insoddisfacente le umili e rapite esperienze spirituali è troppo alto e inarrivabile.

La sua cantatrice prediletta Angela Voglia, detta *Giorgina* della quale, ostentando l'affettuosa intimità, Cristina tesse una lode smisurata al limite dell'adulazione seducente.

Due *giovani figure* in cui abbiamo voluto identificare, oltre ai due innamorati della Serenata e, poi, le due sorelline dell'Opera di Scarlatti, due ideali “parti ben distinte e mescolate” della Regina stessa, le sue due personalità *femminile* e *maschile*, e infine, una “lettura tradizionale dei metalli”, anticamente raffigurati metaforicamente e simbolicamente come dei Bambini.

Il tragico e incombente contagio pestilenziale di quegli anni fa scaturire nel dialogo alcune battute ironiche sui “patimenti degli innocenti” che indispettiscono la Regina la quale, risentita, rammenta l'esecuzione capitale del Marchese Monaldeschi, mettendo in guardia i suoi protetti sui rapporti cortigiani, in fragile equilibrio tra fedeltà e gelosia.

Con un doppio effetto di “teatro nel teatro”, l'allestimento del “castello” dei Burattini per far eseguire dalle sue virtuose la nuova *Opera* del giovane «Scarlatto, composito-





re palermitano», è l'occasione per coinvolgere i suoi ospiti intorno ai vantaggi e alle fatiche della sua "impresa teatrale" e per far l'elogio del «giocondo e meraviglioso spettacolo de' Bagatelli».

A proposito delle feste e dei balli di quell'epoca riportiamo:

Una volta fu invitata ad un virschaff (un ricevimento che è una specie di ballo), ove ella vi comparve vestita alla frascatana e vi fece un ballo in cui S.M. si dimenò in una strana maniera!

Abbiamo voluto rappresentare questa curiosa sortita dell'esuberante Regina attraverso la *Sinfonia XXII* di Stradella – che sembra fornire mirabilmente una descrizione quasi "a programma" degli effetti del tarantismo – ritrovando "sui passi" di questa musica una "pantomima" con l'alternanza (caldo-freddo) dei momenti depressivi e di quelli sfrenati e liberatori tipici della celebre danza "iatrofonica" e musicoterapeutica della Tarantella: attraverso un lungo rituale, che si svolge al centro di una "Ruota" fatta da persone che stanno intorno al tarantolato come dei pianeti intorno al sole, la pantomima inserisce l'individuo in un "ordine cosmico naturale" utile a ritrovare la capacità di rinnovamento e di rinascita attraverso la musica, i colori, la danza.

Si apre una "finestra" sull'aspetto più mondano della Corte e sui suoi vizi, mentre si scopre una fastidiosa avventura della Giorgina, terminata con un tentativo di stupro. Adolorata, Cristina ricerca con la sua ninfa un momento di

confidenza in cui critica e attacca il carattere volubile e ingannatore degli uomini.

Delusa e infastidita dalle continue restrizioni e dagli editi papali contro il teatro e la musica, Cristina richiama a sé tutte le sue donne per indossare la veste penitenziale che, per ripicca, lei ha ideata e chiamata "Innocentiana" e pronuncia, «per miracolo della grazia, dell'arte e della natura», la sua celebre frase: «*Sono nata libera, vissi libera e morirò liberata*», profetizzando la "trasformazione dei costumi".

Tornando a considerare l'aspetto più meditativo della controversa immagine impressa da Cristina alla sua Corte-laboratorio-Oratorio – e in tale dimensione riaffiora la nostra filosofia "Seicentonovecento" – concludiamo "*Il Concerto di Christina*" nello spirito dell'antica "pratica dell'Oratorio" eseguendo, "in stil moderno", l'Esercizio Spirituale Concertato *Il "Castello" interiore*. Qui, in un clima di "celeste follia", Cristina riunisce i suoi devoti per meditare sul cammino dell'anima e sui gradi dell'iniziazione. Al termine del brano gli esecutori "risuonano all'unisono" con la *Silenziosa Armonia* descritta dalla mistica S.Teresa d'Avila, cui è ispirato il testo della composizione. In un più vasto significato di lotta-dialogo-armonia, lo stile "concertato" e l'attività in genere del concertare consistono – oggi come allora – anche nel "concordare-accordare-riunire-guidare" e ci conducono ad una "risonanza" macroscopica attraverso la quale elevarsi nel tentativo "obbligato" di conciliare scienza e Fede.



Ensemble Seicentonovecento

Fondato e diretto da Flavio Colusso, considerato uno dei gruppi più originali fra quelli che si sono imposti sulla scena internazionale, è già da venti anni impegnato nella rivalutazione e “rivisitazione” di capolavori inediti e nella produzione di prime esecuzioni di musica d'oggi; di esso il musicologo H. C. Robbins Landon ha scritto: «Il lavoro dell'Ensemble Seicentonovecento è di grande importanza nella vita musicale in Italia. Non solo le esecuzioni delle musiche da loro scelte sono di alta qualità, ma spesso portano a risultati sorprendenti.»

Fra le produzioni teatrali, concertistiche e discografiche l'Ensemble ha al suo attivo numerose prime esecuzioni di musiche antiche e contemporanee tutte realizzate avvalendosi della collaborazione di solisti ed esecutori di prestigio (C. Gasdia, P. Pace, N. Beilina, J. Carreras, G. Sabbatini, P. Spagnoli, V. Paternoster, etc.) con cui ha ottenuto lusinghieri successi di pubblico e di critica: tra le altre si segnalano le *Musiche per il castrato Farinelli* (Festival Int.le di Fermo, Festival Int.le di Musica Antica di Barcellona, Festival Int.le di Granada, etc.) incise con il soprano Aris Christofellis in un fortunato CD facente parte di un ciclo di produzioni realizzate per la EMI.

Nell'ambito della sua considerevole attività discografica (oltre 50 CD per EMI, MR Classics, *INEDITA*-Bongiovanni, M10-France) spiccano l'Oratorio *San Petronio* di Perti, la *Messa di Gloria* di Mascagni, il *Primo Libro di Madrigali di Archadelt* realizzato in collaborazione con l'Académie de France à Rome e il Museo del Louvre in occasione dell'esposizione su Francesco

Salviati e “La bella Maniera”, l'Oratorio *La nascita del Redentore* di Anfossi la cui prima esecuzione moderna, realizzata dall'Ensemble presso l'Auditorium RAI del Foro Italico, è stata trasmessa in diretta radiofonica europea per la stagione U.E.R.

Dopo l'esecuzione dei Concerti de *Le quattro stagioni* di Vivaldi al Palais des Beaux Arts di Bruxelles ha realizzato la prima incisione mondiale dell'Opera *Ottone in villa*, lavoro d'esordio teatrale del maestro veneziano. È inoltre impegnato nello studio, riscoperta ed esecuzione dell'Opera di Giacomo Carissimi di cui ha inciso discograficamente l'edizione integrale degli Oratori realizzata in collaborazione con importanti partner europei nell'ambito del progetto multimediale *Verso il 2005: Giacomo Carissimi Maestro dell'Europa Musicale* posto sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana.

Ha curato per il Teatro San Carlo di Napoli la prima esecuzione delle imponenti *Musiche per le Quarant'hore* del seicentesco Padre Raimo.

L'Ensemble ha realizzato molti programmi anche sotto la direzione di Franco Caracciolo, Carlo Franci, Marcello Panni, Carlos Piantini, François Polgar, Vieslav Sutej, Alberto Zedda, etc.

Flavio Colusso

È stato allievo dei compositori D. Guàccero e F. Evangelisti ed ha approfondito lo studio delle prassi esecutive del passato specializzandosi con Andreina von Ramm.

Sue composizioni sono state eseguite in Teatri ed Istituzioni in Italia e



all'estero, trasmesse per Radio e Televisione in molti paesi del mondo e pubblicate discograficamente e in video. Commissionate da numerosi artisti, ensemble e festival si segnalano *Amarilli: Il Primo Libro dei Madrigali illustrati*; la Suite dal Balletto *Dante-strasse*; lo *Studio per "Sidereus Nuncius"*, ispirato a Galileo Galilei; il *Canto di Sirene*; l'Opera-pastiche *L'impresario delle Isole Canarie, ovvero la moda del teatro*; la "performance" *Vanitas, ou les Quatre Saisons de Poussin*. Nel campo della musica sacra ricordiamo almeno gli *Esercizi Spirituali Concertati* (*Peccavimus Domine*; *Stabat Mater*; *Flamma*; *Il "Castello" interiore*); le pagine policorali del *Tu es Petrus* dedicato al papa Giovanni Paolo II in occasione del Giubileo del 2000 ed eseguito alla Sua presenza in p.zza S.Pietro in Vaticano; la *Missa de Tempore in Aevum - I popoli uniti dal nome del Signore*, per 12 cori e grande orchestra, con l'interpretazione di José Carreras; l'oratorio *Humilitas*, ispirato a S.Umile da Bisignano e la recente *Missa Sancti Jacobi "super Gracias"*, eseguita in occasione del Giubileo Compostellano 2004.

È ideatore, autore e regista di numerosi spettacoli in cui musica, teatro e danza si fondono in un immaginario comune e "senza tempo" (*Turchesca*; *Il pianto di Rodomonte*; *La Lisarda*; *Lo Spedale ovvero la pazzia della moderna medicina*; *Serenata notturna al Re di Spagna*; *La Musa in cucina e il Cantante a tavola*).

È Direttore principale dell'Ensemble Seicentonovecento con il quale, in più di venti anni, ha realizzato molte prime esecuzioni in campo operistico, concertistico e discografico ricevendo numerose segnalazioni.

È Maestro di Cappella della Basilica di San Giacomo in Augusta di Roma – istituzione che annovera Alessandro Scarlatti fra i suoi illustri maestri – che collabora con la "Reale Arciconfraternita di San Giacomo dei Nobili Spagnoli in Napoli", la Chiesa Nazionale Spagnola di Roma.

È Maestro di Cappella dell'Ordine dei Chierici Regolari Teatini e Direttore della Cappella Musicale Theatina, con sede storica nella Basilica di S. Paolo Maggiore in Napoli.

Ha collaborato con il Grand Teatre del Liceu di Barcelona (*Norma* con Joan Sutherland), il Palais des Beaux Arts di Bruxelles, il Teatro de La Maestranza di Siviglia, l'Académie de France à Rome, la RAI, il Teatro Comunale di Bologna, il Teatro dell'Opera di Roma, il Teatro San Carlo di Napoli, il

Teatro Massimo di Palermo. Ha partecipato, inoltre, ad importanti festival internazionali: Spoleto, Urbino, Arezzo, Granada, Barcelona, Tenerife, Bratislava. Con la *Messa di Gloria* di Mascagni ha debuttato negli USA, dove ha ricevuto speciali tributi e riconoscimenti governativi dallo Stato del Michigan.

Nella sua discografia (oltre 40 CD per EMI, MR-Classics, Bongiovanni-Inedita) si segnalano le *Musiche per il castrato Farinelli* per la EMI; la prima incisione assoluta della *Messa di Gloria* di Mascagni; *Il Primo Libro di Madrigali d'Archadelt*; *La Maga Circe* e *La nascita del Redentore* di Anfossi; la prima incisione assoluta dell'*Ottone in Villa* di Vivaldi, e la monumentale opera *Integrale* di Giacomo Carissimi, attualmente in fase di esecuzione, edizione ed incisione discografica.

È Direttore Artistico dell'Istituto di ricerca *Musicaimmagine*, del Premio Int.le "Vanna Spadafora", della Fondazione "Le Colonne del Decumano", della collana discografica ed editoriale "Musica Theatina" (MR / LIM), del Festival *Venite Pastores* e del progetto multimediale *Verso il 2005: Giacomo Carissimi Maestro dell'Europa Musicale*. È Accademico Pontificio.

Pedro Amaral

Nato a Lisbona nel 1972 è uno dei compositori più attivi della sua generazione. Dopo aver compiuto studi superiori in Portogallo entra al Conservatoire Supérieur de Paris nella classe di Emmanuel Nunes in cui ottiene, quattro anni più tardi, il primo premio.

Allo stesso tempo, inizia alcuni lavori teorici presso l'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales. Si dedica, inizialmente, ad un'analisi di *Gruppen* di Karlheinz Stockhausen, conseguendo nel 1998 un Diplôme d'Etudes Approfondies e, in seguito, ad una tesi di dottorato su *Momento* e la problematica della forma nella musica seriale - lavori sempre riconosciuti dalle più alte classificazioni universitarie. Sulla sua tesi di dottorato Stockhausen dichiarò su "Le Monde de la Musique" (settembre 2003): «è un lavoro eccellente, che mi ha insegnato molte cose».

Ha studiato direzione d'orchestra con Emilio Pomarico, Peter Eötvös e dirigendo con una certa regolarità sia le proprie opere che quelle dei

compositori delle ultime generazioni.

Durante il suo primo soggiorno alla IRCAM (1998/99) compone *Transmutations* per piano e live electronics, la cui prima esecuzione ha avuto luogo a Parigi nel settembre 1999. L'opera è stata in seguito scelta per rappresentare il Portogallo nel quadro della Tribuna Internazionale dei Compositori dell'UNESCO ed è stata trasmessa da numerose emittenti radiofoniche.

Nel 2001, su invito di Peter Eötvös, è stato compositore residente al Herrenhaus Edenkoben, in Germania. Lo stesso anno, l'Ensemble Recherche esegue *Organa*, per ensemble e live electronics "ad libitum", commissionata da Porto "Capitale Europea della Cultura 2001"/Festival Musica Viva, opera realizzata all'IRCAM. Nel 2003/04 ritorna per la terza volta all'IRCAM come compositore di ricerca nel settore della sintesi e del "tempo reale" e dove realizza *Script*, per percussioni ed elettronica, eseguita parzialmente a Coimbra nel settembre 2003.

Commissionate da Istituzioni come Fondation Gulbenkian, Festival di Witten, Festival International di Macau, Città di Matosinhos, Porto "Capitale Europea della Cultura 2001", tra l'altro, le sue opere sono interpretate da importanti orchestre ed ensemble sotto la direzione di direttori come Mark Foster, Muhai Tang, Lucas Pfaff, Renato Rivolta, Johannes Kalitzke, Franck Ollu, Michael Zilm, e sono regolarmente presentate in Portogallo, Spagna, Francia, Germania, Stati Uniti ed in Giappone.

Nominato dall'Académie de France à Rome, è attualmente compositore residente di Villa Medici fino all'ottobre 2005.

Cristiana Arcari

Nata a Roma, ha svolto gli studi musicali nella sua città. Nel 1996 ha vinto una borsa di studio presso il Mozarteum di Salisburgo, dove si è perfezionata in canto con Rudolf Knoll.

Con un repertorio che spazia dal barocco alla vocalità contemporanea ha collaborato con diversi ensemble vocali e strumentali tra cui *I Cameristi Vocali Italiani* diretti da Giovanni Acciai; Coro Luca Marenzio dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia diretto da Norbert Balatsch; *Tacite*

voci Ensemble diretto da Bruno de' Franceschi; *Cappella Musicale Theatina* diretta da Flavio Colusso.

Si è esibita nell'ambito di stagioni concertistiche e festival prestigiosi quali: "Festival Barocco di Viterbo"; "I Concerti del Giubileo"; "Venite Pastores" a Napoli; "Festival Alessandro Stradella"; "Oratorio del Gonfalone" di Roma; "Biennale di musica contemporanea 1999" di Zagabria; "XXXVII Festival di Nuova Consonanza" di Roma; "Festival Sete Sois, Sete Luas" (Portogallo); "Progetto Musica 2001"; "Ferrara Musica" al Teatro Comunale di Ferrara; "Festival Scarlatti" del Teatro Massimo di Palermo; "Festival di Melk"; IUC-Istituzione Universitaria dei Concerti di Roma. Tra gli altri, ha interpretato il ruolo della Filia nell'oratorio *Jephthe* di Carissimi diretto da Bernhard Pfammatter e quello di Giuditta nell'omonimo oratorio di Scarlatti.

Sue interpretazioni sono presenti sui CD *Composizioni Liturgiche* di Caltaldo Amodei (Musica Theatina-MR Classics), *One World* di John Tesh (Polygram), *Demo Klavius Orchestra* e nel film *L'ultimo bacio* di Gabriele Muccino (Medusa Film).

Margherita Chiminelli

Nata in una famiglia di musicisti è stata coinvolta fin dall'età di cinque anni in esecuzioni solistiche e corali sotto la guida paterna. Compiuti brillantemente gli studi di violoncello e di canto (*cum laude* e menzione speciale), si è perfezionata presso l'Accademia Tadini di Lovere, l'Associazione Gavazzani di Bergamo e l'Accademia Chigiana di Siena, seguendo poi i corsi di perfezionamento del "The Consort of Musicke" e di Roberto Gini.

Allieva della Sig.ra Fiorella Pediconi, pone particolare attenzione al repertorio liederistico-cameristico ed è vincitrice di numerosi concorsi nazionali e internazionali.

Ha partecipato al Festival Pianistico Internazionale "Arturo Benedetti Michelangeli" di Brescia e Bergamo; alle manifestazioni *Nuovamusica 2004* della RAI presso il Lingotto di Torino; al festival di primavera *Crucifixus* e, recentemente, al festival *Europalia* di Bruxelles eseguendo musiche di





Solbiati e Gervasoni con il *Divertimento Ensemble* diretto da Sandro Gori, gruppo con cui ha inciso *So Fruh* di Alessandro Solbiati per l'etichetta Stradivarius.

Collabora con l'Ensemble Seicentonovecento, la Cappella Musicale di San Giacomo e la Cappella Musicale Theatina diretti da F. Colusso.

Collabora inoltre con l'Ensemble *Soli Deo Gloria*, ed ha collaborato con l'orchestra de *I Cameristi Lombardi* e con l'Orchestra "Gianandrea Gavazzeni".

Ha interpretato, in prima esecuzione assoluta, l'oratorio *Humilitas* di Flavio Colusso – inciso per MR Classics – e, presso il Teatro Grande di Brescia, l'oratorio *Passio Christi* di Giancarlo Facchinetti.

Andrea Coen

Ha conseguito il diploma di clavicembalo presso il Royal College of Music di Londra e la Laurea in Lettere con indirizzo musicologico presso l'Università "La Sapienza" di Roma. Interessatosi fra i primi in Italia alla prassi esecutiva degli antichi strumenti a tastiera, svolge da più di quindici anni attività concertistica in Italia e in Europa come clavicembalista, organista e fortepianista per le più prestigiose istituzioni musicali. Incide per EMI, Denon, Deutsche Harmonia Mundi, Musicainmagine Records, Dynamic, Bongiovanni e Stradivarius. Suona regolarmente con solisti, direttori ed ensemble cameristici di fama quali fra gli altri Aris Christofellis, Christopher Hogwood, L'Arte dell'arco, la Cappella Musicale di San Giacomo e l'Ensemble Seicentonovecento. Ha pubblicato l'edizione critica dell'integrale delle *Sonate* per strumento da tasto e dei *Sestetti* di D. Cimarosa, l' "Intavolatura di Ancona" (1644), l'intermezzo *Don Chisciotte* di G.B.Martini, rappresentato nella stagione 1992-93 dei "Concerti Italcable" al Teatro Sistina di Roma; sta curando la pubblicazione delle opere organistiche, pianistiche e vocali in seno alla edizione degli *Opera Omnia* di Muzio Clementi per i tipi della Ut Orpheus di Bologna. Per l'anno 2001 è stato invitato quale membro della giuria internazionale del Premio Bonporti di Rovereto presieduta da Gustav Leonhardt. Nel 2002 eseguirà inediti organistici e pianistici di M. Clementi a Friburgo, Zurigo, Sion, Leeds, Saragozza, Los Angeles, Parma e Roma.

Tiziana D'Angelo

Diplomata all'Accademia d'Arte drammatica del Teatro Stabile "Bellini" di Napoli, ha vinto una Borsa di studio del Consorzio Teatrale della Regione Campania. Ha successivamente debuttato nel 1989 ne *La Tempesta* di W. Shakespeare con la regia di Tato Russo, con il quale ha realizzato *Il Candelajo* di Giordano Bruno e *L'Opera da tre soldi* di Bertold Brecht.

Ha interpretato numerosi ruoli del teatro classico – fra cui *Menecmi* di Plauto e *Le Troiane* di Euripide con la regia di Livio Galassi; *Edipo Re* di Sofocle con la regia di Mariano Rigillo; *Antigone* di Sofocle con la regia di Nino De Tollis – e del teatro napoletano – fra cui *Fatto di cronaca* di Raffaele Viviani, con la regia di Maurizio Scaparro, spettacolo trasmesso da RAI UNO. Ha inoltre rivestito i panni del ruolo maschile di "Michelino" in *O Miedeco de' pazzi* di Eduardo Scarpetta, con la regia di Peppe Sollazzo.

Ha preso parte a numerose produzioni teatrali come: *Leopardiane* da Giacomo Leopardi con la regia di Elena Proto; *Pregiudicato e Spregiudicato* '900 da Baudelaire e *Rapporti inclinati* dello stesso regista Pippo Cangiano; *Stava Maria in pianto* di Antongiulio Perugini, lauda drammatica su testi e musiche della tradizione popolare dell'Italia centrale e, in particolare, della *Donna del Paradiso* di Jacopone da Todi; *La Mafia* ideato e diretto dal regista Nino De Tollis e rappresentato insieme ad alcune conferenze tenute dal Giudice Caponetto, Don Ciotti e la Signora Borsellino; *Jonica, il mito e il viaggio di Ulisse* della Compagnia MDA con la regia e la coreografia di Aurelio Gatti, con il quale ha interpretato anche *Tango guappo*, spettacolo in cui si incontrano le tradizioni argentine e mediterranee; *Farinelli, estasi in canto* ideato da Anna Cuocolo e Vega de Martini per la regia e la coreografia della stessa Anna Cuocolo presentato a Spoleto, Roma, presso il "Teatro Reale Reggia di Caserta" e all'Accademia dei Reali di Spagna a Madrid; il *Concerto di Christina: Alchimie musicali alla Corte della Regina di Svetia* di Flavio Colusso al Festival Scarlatti del Teatro Massimo di Palermo.

Dal 1997 trascorre lunghi periodi a Cuba dove studia e lavora con l'etnologa Leida Ochendo e con il musicologo Rojelio Martin Furé, personaggi di spicco nella cultura afrocubana, sulle analogie nel canto, nel-

la danza e nei rituali tra la “Santeria” e la religiosità campana, in collaborazione con l'Università di Salerno e l'Istituto Superiore d'Arte della Habana.

È inoltre apprezzata come cantante e collabora con numerosi gruppi specializzati in musica antica, etnica e popolare; dal 1998 al 2000 è stata Voce solista del gruppo “Tamburi del Vesuvio” ed collaborato con Tony Esposito in un progetto di Franco Cutolo con musiche classiche e popolari della tradizione napoletana.

Massimo Felici

Massimo Felici è uno dei più affermati chitarristi europei della sua generazione. Formatosi con Agostino Valente e Stefano Grondona, si è perfezionato con Oscar Ghiglia presso l'Accademia Chigiana di Siena e la Musik-Akademie di Basilea, ottenendo numerosi premi e riconoscimenti di studio: primo premio nei Concorsi internazionali di Gargnano, Malaga, Cagliari, Fiuggi e “Palma d'Oro” di Finale Ligure, si è anche affermato nei Concorsi di Alessandria, Parma, Bari, “Andrés Segovia” di Granada.

Fin da giovanissimo la sua intensa attività concertistica lo ha portato ad esibirsi come solista e in formazioni da camera in tutta Europa, Stati Uniti, America Latina e in Estremo Oriente.

E' stato ospite come solista, oltre che di molte Orchestre italiane, della Camerata Virtuosi di New York, della Orquesta Sinfonica de México, della Greensboro Philharmonia, della Mainzer Kammerorchester, della Neues Orchestre Basel.

Nell'ambito della sua attività cameristica, sono degni di nota i sodalizi con i chitarristi Alessandro Paris e Lorenzo Micheli, con il flautista Massimo Mercelli, con il Quartetto Chitarristico Italiano; membro del New York Alaria Chamber Ensemble, ha debuttato nel 1997 alla Weill Recital Hall (Carnegie Hall).

Ha tenuto Masterclasses in Spagna, Repubblica Ceca, India, Corea del Sud e in Finlandia al Politecnico di Turku e al Guitar Festival di Ikaalinen.

Nel 1995 incide il CD “Escarraman”, presentando in prima mondiale alcune opere di Mario Castelnuovo-Tedesco, suscitando reazioni entusiasti-

che da parte della critica internazionale; l'American Records Guide lo definisce “uno dei migliori chitarristi europei mai ascoltati”.

Nel 2004 incide con Lorenzo Micheli l'integrale dei Concerti per chitarra e orchestra di Mario Castelnuovo-Tedesco per la collana editoriale “Seicorde”.

È dedicatario di opere di Sergio Rendine (*Serenata per chitarra e archi* nel 2002, *Concerto per chitarra e orchestra* nel 2005) e Giovanni Sollima (*Free Life on Earth* nel 2004).

Massimo Felici suona una chitarra di Miguel Simplicio (Barcelona 1934).

Antonio Giovannini

Nato a Firenze, ha iniziato a cantare come voce bianca nel Coro Giovane della Scuola di Musica di Fiesole sotto la guida di Joan Yakkey, esibendosi come solista in produzioni del Teatro Comunale di Firenze quali *Macbeth*, *Brundibar*, *Il piccolo spazzacamino*, *Il Flauto Magico*. Si è poi diplomato in pianoforte con il massimo dei voti sotto la guida di Tiziano Mealli. Attualmente studia canto sotto la guida di Silvia Bossa.

Nel 1999 ha debuttato nel ruolo di protagonista nella prima moderna dell'opera *Eliogabalo* di Francesco Cavalli al Teatro San Domenico di Crema. Nel 2000 ha interpretato il ruolo di San Giovanni nella *Passione* di Antonio Caldara al Festival “Monteverdi” di Cremona e, nell'ambito delle “Feste Musicali per San Rocco” a Venezia, ha sostenuto il ruolo di Grifone nella prima rappresentazione in tempi moderni dell'opera di Vivaldi *Orlando finto pazzo*. Ha debuttato al Teatro Regio di Torino come voce solista del balletto *Io, Giacomo Casanova* della coreografa Karol Armitage. Nel 2002 debutta al Teatro San Carlo di Napoli in un concerto di musica contemporanea con Mauro Ceccanti, ripreso al Teatro Olimpico di Roma e al Teatro Metastasio di Prato; sostiene il ruolo di protagonista ne *La conversione di Sant'Agostino* con Carlo Rebeschini, e nei *Chichester Psalms* di Leonard Bernstein con l'Orchestra del Friuli diretta da Davide Pitis. Tra gli ultimi impegni: Oberon in *A Midsummer Night's Dream* di Britten al Teatro Verdi di Pisa, al Teatro del Giglio di Lucca e al Teatro Goldoni di Livorno, con la regia di Lindsay Kemp e la direzione di Jonathan Webb. La sua discografia comprende, oltre ad alcune opere per





bambini, un CD di musica sacra di Giacomo Moro da Viadana per la Stradivarius, un CD di *Mottetti* di Josquin Des Prez e la *Missa Sancti Jacobi "super Gracias"* di Flavio Colusso per MR Classics.

Collabora con la Cappella Musicale di San Giacomo e con la Cappella Musicale Theatina con le quali ha realizzato numerose produzioni di musica sacra fra cui la prima esecuzione moderna del *Te Deum* di Porpora e l'esecuzione e incisione del *Te Deum* di Charpentier.

Nel settembre 2006 debutterà al Teatro alla Scala di Milano nell'opera *Il dissoluto assolto* di Azio Corghi.

Cristina Paolucci

Diplomatasi in Canto presso il Conservatorio di Perugia, ha debuttato nei *Carmina Burana* di C.Orff – composizione successivamente eseguita in numerose altre produzioni – ed ha subito iniziato un'intensa attività concertistica che l'ha portata ad esibirsi in Brasile, Francia, Germania, Polonia e Italia (Teatro Morlacchi di Perugia, Orchestra Sinfonica di Perugia, Todi Festival, Luglio Musicale Trapanese, Festival del Dramma Medievale di Camerino, Concerti del Teatro Filarmonico di Pesaro, Festival "Segni Barocchi" di Foligno, Eventi Valentiniani 2002 di Terni). Si è perfezionata con Gloria Banditelli e Giovanni Acciai rivolgendo particolare attenzione all'interpretazione del repertorio barocco.

Impegnata anche nel campo della didattica e della musicoterapia, è inoltre socio fondatore dell'Accademia "Wilhelm Hermans".

Collabora con la Cappella Musicale di San Giacomo e con la Cappella Musicale Theatina con la quale ha recentemente inciso le *Composizioni liturgiche* di Cataldo Amodei.

Francesco Quattrocchi

Nato nel 1983, ha iniziato giovanissimo lo studio dell'organo estendendo i suoi molteplici interessi allo studio del pianoforte con Alessandro De Luca, della composizione con Alessandro Sbordoni e della direzione d'orchestra con Marco Zuccarini e con Gianluigi Gelmetti

presso l'Accademia Chigiana di Siena.

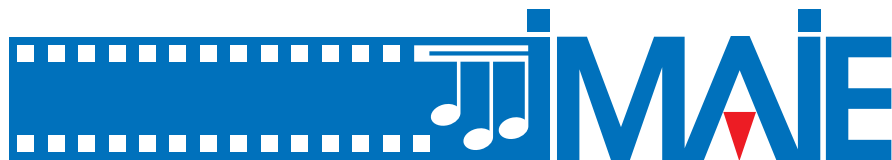
Collabora con l'Ensemble Seicentonovecento e la Cappella Musicale di San Giacomo in numerosi concerti fra cui quelli all'Oratorio del SS.mo Crocifisso e alla Chiesa di S. Lorenzo in Panisperna in Roma, trasmessi dalla RAI e dalla televisione francese (MEZZO) e alla incisione discografica dell'oratorio haendeliano *Ode for St. Cecilia's Day* per l'etichetta discografica Musicaimagine Records.

Ha collaborato a produzioni ed esecuzioni di Opere ed Oratori presso importanti istituzioni Concertistiche: Teatro Massimo di Palermo (Festival Scarlatti 2002 *Il Concerto di Christina: Alchimie musicali alla Corte romana della Regina di Svezia* di Flavio Colusso); Società Aquilana dei Concerti "Bonaventura Barattelli"; Istituzione Sinfonica Abruzzese; Istituto Musicale "Nino Carloni". È Maestro di Cappella e direttore del grande Coro Maschile dell'Arciconfraternita della SS.ma Trinità di Sulmona. Nel 2001 fonda l'orchestra "Alio Tempore", di cui attualmente ricopre i ruoli di Direttore Artistico e Musicale, intraprendendo con essa una fortunata attività concertistica e discografica.

Ha diretto inoltre la Camerata Strumentale di Prato, l'Orchestra Sinfonica Abruzzese, la Shumen State Philharmonic Orchestra, la Sofia Festival Orchestra e la Brasov State Philharmonic Orchestra che, tra i suoi direttori musicali, ebbe il grande Celibidache.

Dal 2003 è Direttore Artistico della "Società Concertistica Sulmonese".





Istituto per la Tutela dei Diritti degli Artisti Interpreti Esecutori

IMAIE che promuove

www.imaie.it

